

Ma che paese è mai il suo? - 2

Il caso Scandinavia

Si sa, quando si parla della Scandinavia, bisogna arrendersi. I servizi bibliotecari sono i migliori del mondo; le dimensioni degli edifici, il numero di frequentatori e prestiti, lo spiegamento di patrimoni e addetti appartengono ad ordini di grandezza a noi sconosciuti. Mettiamoci l'animo in pace: ai 18 libri a testa letti ogni anno dagli scandinavi noi italiani non arriveremo mai, nemmeno a rinunciare al nostro bel clima, cui tendiamo ad attribuire qualche responsabilità per performance così sideralmente lontane.

In questo paradiso della parola scritta, andare a cercare i lettori può apparire superfluo: dove tutti hanno acquisito l'abitudine alla lettura, al bibliotecario sembra non spetti altro che aprire ogni mattina il portone, e attendere la numerosa clientela. Sbagliato: nel bengodi del libro, le "biblioteche fuori di sé" trovano la propria, specialissima terra di elezione.

Ad esse si deve sicuramente una parte non secondaria del radicamento delle abitudini di lettura, in paesi caratterizzati da insediamenti abitativi sparsi e isolati durante i mesi invernali. Veri avamposti dello stato sociale, le biblioteche mobili - nate negli anni Venti ma imposte dagli anni Sessanta - risultano oggi la risposta più frequentemente adottata dai governi locali per far fronte agli alti costi di gestione di biblioteche in zone rurali, dove lo spopolamento è causa e insieme effetto della progressiva dismissione delle linee ferroviarie minori.¹

Le biblioteche mobili costituiscono una presenza normale nel paesaggio bibliotecario



scandinavo, al punto da essersi ritagliate all'interno della professione uno spazio autonomo di riflessione; invece di essere considerata una pratica di retroguardia, la tensione verso il lettore debole è oggetto di gruppi di lavoro all'interno di tutte le associazioni nazionali di categoria.

L'associazione svedese dei bibliotecari, la Sveriges Allmänna Biblioteksforening,² organizza il proprio lavoro in undici commissioni nazionali, di cui una dedicata appunto alle "biblioteche fuori di sé": il Kommitté för bokbussar och landsbygdsmobilier,³ che ha inserito nel ricco piano di lavoro annuale interventi di cooperazione internazionale in Zimbabwe, scambi con analoghe

realtà nel Derbyshire e la partecipazione al progetto Nordsat, per la comunicazione via satellite tra biblioteche mobili e decentrate con le sedi centrali.

La commissione ha al proprio attivo una lista di discussione tematica e una rivista on line, "Utposten", che pubblica saggi sul ruolo delle biblioteche mobili nelle politiche generali di promozione della lettura e interventi più descrittivi su singole iniziative, accanto a resoconti di congressi e seminari.

La vivacità della discussione all'interno della lista e la ricchezza dei contributi pubblicati nella rivista debbono molto al lavoro militante di due "cattivi soggetti": Marit Arvidson, della biblioteca di Uppsala, e Lotta Almqvist, della biblioteca di Trollhattan, sempre lancia in resta a difendere le sorti delle biblioteche mobili in tutti i consessi professionali, sia a livello nazionale che internazionale.

L'associazione dei bibliotecari norvegesi, la Norsk Biblioteksforening,⁴ presenta anch'essa una commissione di lavoro dedicata alle biblioteche mobili (Spesialgruppen for mobil bibliotekvirksomhet), che ad onore del vero non frequenta molto Internet, ma riesce ad esprimere nelle singole biblioteche una fortissima tensione a favore della promozione della lettura. La Oppland fylkesbibliotek di Gjøvik fornisce le informazioni più dettagliate sul proprio lavoro di promozione, dedicandovi una parte importante del sito web,⁵ risultando in questo più attrezzata della stessa biblioteca di Oslo, che pure molto ha fatto e continua a fare per l'esportazione della lettura fuori dalle mura.⁶ La disponibilità in linea del rapporto finale sulla biblioteca mobile è un'occasione preziosa per scorgere le reti di relazioni tra investimenti culturali, effetti sulla clientela, attività collaterali di animazione culturale tessute

all'interno della politica bibliotecaria.⁷ Tale rapporto, letto in controluce rispetto alle finalità riconosciute dalla NBF alla biblioteca pubblica come parte del sistema educativo, è utile ad evidenziare la prospettiva nella quale i bibliotecari norvegesi inquadrano il proprio lavoro quotidiano.

La cornice entro cui sono inserite le politiche di servizio è data dall'educazione degli adulti, che disegna l'istituto bibliotecario non solo come agenzia di informazione e documentazione per la comunità locale, ma anche come strumento per l'esercizio dell'educazione lungo tutto l'arco della vita. Nel ruolo di garante dei diritti di cittadinanza, e avamposto di democrazia, la biblioteca pubblica è chiamata a misurarsi con i temi dell'accesso all'informazione, giocando la carta della "esposizione" dei cittadini alle occasioni di lettura non come un lusso promozionale, ma come un preciso dovere istituzionale. Un fatto di *mission*, insomma. Non è chi non veda la distanza che corre tra questa concezione di biblioteca pubblica e quella prevalente nella nostra comunità professionale, che si fa un punto d'onore della separazione tra informazione e educazione; uno sguardo alle differenze dei risultati potrebbe già da solo risultare istruttivo.

Anche l'associazione dei bibliotecari danesi, il Bibliotekarforbundet,⁸ dedica uno dei propri gruppi di lavoro alle biblioteche decentrate e mobili (Faggruppen for ansatte ved filialer, bogbusser og mindre biblioteker, meglio conosciuto col nome di battaglia di Filibussen).⁹ Il gruppo gestisce il sito dedicato alle biblioteche mobili,¹⁰ ove sono attivi i link a tutte e 56 le biblioteche danesi che dispongono di un servizio su ruote. Qui indirizzi e orari delle fermate integrano le informazioni più generali sull'organizzazione del servizio mobile, sulle modalità di comu-

nicazione con la sede centrale, sulla tipologia dei documenti prestati, sulle iniziative collaterali realizzate in occasione di eventi speciali, soprattutto a favore di bambini e ragazzi.

Una breve storia delle biblioteche su ruote riporta il 1926 come anno della comparsa del primo bibliobus in Danimarca, a partire dal quale i primi mezzi di trasporto, in grado di trasportare non più di 600 libri alla volta, sono stati sostituiti da vere e proprie biblioteche mobili, in grado di fatturare 3.000.000 di prestiti l'anno (dato 1996). Un'ampia galleria di foto mostra tutti gli autobus in circolazione, ordinati secondo l'anzianità di servizio (i più attempati risalgono al 1971, i più recenti sono stati inaugurati negli ultimi mesi); in generale si tratta di veicoli di cospicue dimensioni, in grado di coniugare le esigenze operative della distribuzione di documenti all'obiettivo più strategico di "testimoniare" la biblioteca come servizio di *welfare*.

La disponibilità media di 4.000 documenti trasforma i bibliobus da semplici provocazioni promozionali a vere e proprie biblioteche, che offrono una vasta gamma di proposte di lettura in loco e sono connesse per via telematica alla sede centrale. I collegamenti consentono di far fronte alla domanda informativa di un lettore tramite la consultazione del catalogo generale, il ricorso a basi dati remote, l'accesso a Internet e la gestione di prestiti e prenotazioni, in modo molto simile a quanto avviene nella sede centrale. L'uso delle tecnologie satellitari garantisce continuità alle diverse unità di servizio, che possono lavorare in rete senza soffrire delle difficoltà gestionali nascenti dalla moltiplicazione degli "sportelli" e senza far subire agli utenti le sproporzioni di potenzialità informative tra sede centrale e punti prestito mobili o decentrati.

Qui si misura la distanza più am-

pla tra l'esperienza scandinava delle biblioteche mobili e quella italiana delle "biblioteche fuori di sé", nessuna delle quali al momento dispone di collegamento in rete tra sede centrale e punti prestito stanziali o mobili. Nelle realtà nostrane, quindi, finisce col pesare molto di più la limitazione dell'offerta al solo assaggio informativo presente nel punto prestito, fino a renderne faticoso il decollo da intervento meramente promozionale ad attività integrata nella normale offerta di servizio. L'aggravio gestionale causato dalla necessaria duplicazione delle informazioni sui prestiti e prenotazioni, l'inadeguatezza dei software di gestione a trattare localizzazioni diverse all'interno della stessa base-dati sono solo due delle difficoltà operative che qui da noi rendono complicata, quando non veramente eroica, la scelta di uscire fuori dalle mura della biblioteca.

L'associazione professionale finlandese, Kirjastoseura,¹¹ per molti anni ha avuto una commissione dedicata all'argomento, che ha prodotto standard nazionali sulla costruzione e l'allestimento di biblioteche mobili il cui ultimo aggiornamento risale al 1989; nel 1994 l'associazione ha modificato il suo assetto organizzativo, sostituendo alle tradizionali commissioni tematiche gruppi di lavoro temporanei per la definizione di progetti specifici.¹² Ma l'assenza di una commissione specifica all'interno dell'associazione non impedisce certo alla Finlandia di essere il paese nel quale le biblioteche mobili hanno raggiunto il massimo fulgore: su 455 biblioteche municipali, le biblioteche succursali sono 551 e i bibliobus 213. Tutte insieme queste unità di servizio fatturano 20,5 prestiti per ognuno dei circa 5 milioni di cittadini residenti nel paese.¹³

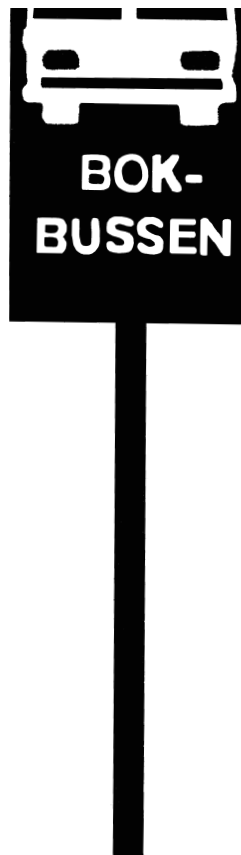
Da solo un bibliobus realizza in media 1.200 prestiti a giro, secondo un itinerario che va da

un minimo di 200 ad un massimo di 1.000 chilometri alla settimana. Un terzo dei bibliobus è gestito da un solo operatore, l'autista-bibliotecario, mentre un quarto conta su due persone; poco meno della metà dei bibliobus è gestito da organici più cospicui. Tutti sono dotati di servizi automatizzati, gabinetti, aria condizionata e accesso per handicappati.

Una nota curiosa è fornita dal bibliobus transnazionale, che attraversa zone limitrofe appartenenti a Finlandia, Norvegia e Svezia, e dal biblio-battello, una barca appositamente attrezzata a punto di lettura e prestito che serve alcune isolette finlandesi.¹⁴ Alla Finlandia spetta altresì un primato davvero particolare, relativo ad una modalità di relazione con i clienti che non trova riscontro in nessun altro paese del mondo: la variante "al contrario" della biblioteca mobile, ovvero il trasporto in autobus da e per la sede centrale della biblioteca offerto ai residenti in zone rurali non servite né da mezzi pubblici, né da bibliobus, e prive di qualunque avamposto di biblioteca pubblica.

In questo fortunato paese circa 45 comuni hanno al momento attivo il servizio di trasporto dai villaggi alla sede della biblioteca, in alternativa all'istituzione di una biblioteca decentrata e all'acquisto di un bibliobus. Un interessante resoconto apparso sullo "Scandinavian public library quarterly"¹⁵ ha declinato qualche anno fa le parole d'ordine di questo originale servizio: flessibilità, ottimizzazione, uguaglianza. *Flessibilità*, perché il servizio di trasporto può essere facilmente avviato o soppresso, accresciuto o ridotto, in base alla reale domanda della clientela; *ottimizzazione*, perché si fa carico dei soli costi di viaggio per un ristretto numero di utenti, là dove l'impiego di una biblioteca mobile o decentrata richiederebbe un dispiegamento di risorse ben superiori, a fronte

di un utilizzo del servizio sicuramente molto limitato; *uguaglianza*, perché consente a cittadini a scarsa mobilità personale di accedere con facilità alle risorse della biblioteca centrale, e non ad una sua versione ridotta, creando a loro favore una discriminazione positiva. Le corse degli autobus con destinazione biblioteca avvengono in orario pomeridiano o serale; il tempo di visita alla biblioteca dura in media un'ora, nella quale i clienti leggono giornali e riviste, cambiano libri e cassette da portare a casa, e riescono a fare anche una capatina alla farmacia o alla banca. Il trasporto viene organizzato uno o due volte al mese, con interruzione durante i mesi estivi (solo una biblioteca ►





fa eccezione, estendendo il proprio servizio a tutti i mesi dell'anno). A seconda della quantità di villaggi sparsi, le biblioteche organizzano da uno a otto itinerari, raccogliendo ogni volta una ventina di persone, appartenenti alle categorie sociali più penalizzate dalla dismissione delle linee di trasporto locale: anziani, casalinghe,

madri con bambini piccoli. Un acceso dibattito sulla "legittimità" di questo servizio ha diviso negli anni Ottanta la comunità professionale finlandese, alle prese con la riscrittura della legge-quadro nazionale: su un fronte si sono schierati i bibliotecari che avevano sperimentato l'efficacia del servizio, e lo difendevano con motiva-

zioni molto pragmatiche, riconoscendolo come attività buona e giusta; sul fronte opposto, i detrattori ne stigmatizzavano la funzionalità con ragioni altrettanto pragmatiche, denunciando micro-abusi da parte del pubblico (con la scusa del viaggio pagato dalla biblioteca, pare che qualcuno si facesse un cicchetto al pub); curiosa-

mente questi ultimi hanno trovato alleati fra i sostenitori delle biblioteche mobili, che hanno visto nel trasporto alla sede della biblioteca un pericoloso concorrente.

La ricostruzione del dibattito mostra amministratori e operatori di fronte ad un servizio in anticipo sui tempi e sulla consapevolezza generale, perché già negli anni Ottanta metteva alla prova la sacralità dei confini tra i diversi servizi municipali e guardava alle esigenze di mobilità del cittadino in modo onnicomprensivo e non parcellizzato. Oggi quel dibattito è stato archiviato; hanno vinto i fautori del servizio, che è stato riconosciuto come "legittimo" e inserito tra gli interventi "normali" da dispiegare nei confronti dei lettori residenti in insediamenti abitativi isolati e sparsi. Il suo inserimento nella legge quadro sulle biblioteche ha chiuso la partita, almeno per il momento. È interessante notare che la piccola battaglia di idee che ha investito i colleghi finlandesi è stata interamente giocata sul piano della valutazione di efficacia e di funzionalità; nessun bibliotecario ha usato toni dettati dall'indignazione, non ha scomodato i massimi sistemi, non si è eretto a paladino di vecchiette terrorizzate.¹⁶ una bella lezione di metodo, su cui fautori e detrattori delle nostrane "biblioteche fuori di sé" possono trarre qualche utile spunto di riflessione.

Il nostro itinerario attraverso la Scandinavia termina in Svezia, che segna al proprio attivo 900 sedi decentrate e 60 biblioteche mobili.¹⁷ Anche qui la filosofia anglosassone della public library ha trovato il proprio radicamento nazionale grazie all'alleanza stretta tra politiche bibliotecarie e politiche dell'educazione. Il riconoscimento pieno e senza indugi del valore educativo della biblioteca è il minimo comun denominatore dell'azione dei colleghi svedesi, i quali fin dagli anni Cin-

quanta hanno integrato i servizi bibliotecari stanziali con biblioteche mobili destinati alle zone rurali e decentrate. Nell'arcipelago di Stoccolma, punteggiato da trentamila isolette, è attivo un biblio-battello che vanta più di trent'anni di onorata tradizione;¹⁸ si chiama "Gurli", trasporta circa 3.000 volumi per un pubblico complessivo servito di circa 8.000 abitanti; le fermate sono 25, e durano da un minimo di mezz'ora a un massimo di tre ore. Alcune delle isole non hanno ponti né collegamenti con i traghetti, per cui d'inverno risultano completamente tagliate fuori dalla terraferma: le due visite annuali di Gurli costituiscono una testimonianza forte dello stato sociale, interrompendo gli effetti dell'isolamento. Il personale di Gurli conta due bibliotecari, un assistente e tre persone di supporto, i quali ovviamente non esauriscono nel servizio per mare il proprio impiego. Il fatturato del battello è di circa 10.000 prestiti l'anno, che però corrispondono a una stima di 30.000 letture, poiché la rarità dei passaggi alimenta il fenomeno del prestito casalingo e amicale. Il servizio sul battello è integrato sulle isole maggiori da sezioni di deposito librario gestite dagli abitanti, che a titolo volontario si incaricano di registrare prestiti e restituzioni per conto della biblioteca. L'arrivo del battello, sul quale si organizzano lezioni di didattica della biblioteca, giochi di lettura, animazioni per bambini e altre attività promozionali, è vissuto dagli isolani come un piccolo evento a cui non mancare. Il valore aggiunto del biblio-battello sta nella sua economicità rispetto all'apertura al pubblico di punti di lettura o microbiblioteche a cui garantire continuità di servizio. Un altro biblio-battello solca le acque territoriali svedesi, nella zona di Göteborg e Bohus, ove sono concentrati gruppi di

immigrati e rifugiati a cui la locale biblioteca dedica consistenti raccolte in lingua originale. Quest'ultimo battello conta su una tradizione altrettanto gloriosa (la prima barca attrezzata salpò nel 1956), e trasporta ben 7.000 volumi. Complessivamente nelle quattro nazioni scandinave emerge una abitudine all'uscita della biblioteca fuori dalle mura che trova scarso riscontro altrove; questa abitudine però non ha mai ridimensionato nella consapevolezza degli operatori il carattere "militante" della promozione della lettura presso il pubblico debole. Si spiega così l'orgoglio festoso che fa da *leit-motiv* al festival nordico delle biblioteche mobili, giunto quest'anno alla terza edizione.¹⁹ Il Nordiske Bokbuss Festivalen, svoltosi il 14-16 agosto scorso a Trondheim in Norvegia,²⁰ si configura come un vero e proprio raduno europeo di bibliobus. Il programma dell'edizione 1998 è stato molto ricco: dagli spazi per l'esposizione delle novità in fatto di arredo per bibliobus a conferenze e tavole rotonde sulle relazioni tra bibliobus e biblioteca scolastica, dalla cooperazione transnazionale al pronto soccorso in caso di incidenti (dedicato ai conducenti di bibliobus), dalle riflessioni più generali sul futuro della biblioteca pubblica alla presentazione delle più sofisticate tecnologie di comunicazione satellitare; il tutto, alla presenza delle massime autorità nazionali e con la partecipazione delle associazioni di categoria, che hanno organizzato anche un concorso di bellezza tra i bibliobus e una rumorosa sfilata tra le vie della tranquilla cittadina norvegese. Dunque, la coppia di opposti normalità/eccezione è una delle chiavi di lettura più efficaci per valutare il peso delle biblioteche mobili in Scandinavia, traendone utili elementi di confronto rispetto al caso italiano.

Tale dicotomia può essere declinata secondo diverse direttrici:

- 1) *Integrazione/sperimentazione*: le biblioteche mobili sono servizi integrati nelle politiche bibliotecarie generali, ed erogati con continuità nel tempo; non si configurano come iniziative isolate o lanciate in occasioni speciali, senza effettive garanzie di proseguimento. La parola "sperimentazione" non appartiene al vocabolario dei colleghi scandinavi, mentre invece ricorre qualche volta nei cimenti dei bibliotecari fuori di sé italiani, spesso impossibilitati a portarsi di là dal guado.
- 2) *Professionalità/volontariato*: il personale dedicato in Scandinavia alle biblioteche mobili è costituito da dipendenti delle municipalità, dotati di formazione professionale specifica. Non si rilevano casi di ricorso a volontari o a personale inquadrato al di fuori del rapporto di pubblico impiego (non troviamo equivalenti ai nostri obiettori di coscienza, lavoratori socialmente utili, studenti universitari con *corvée* di tirocinio, inserimenti terapeutici e quant'altro). Il fatto che la differenza pesi sui risultati non richiede approfondimento.
- 3) *Autonomia/partnership*: la promozione della lettura nei confronti del pubblico debole è condotta dalla municipalità in autonomia di risorse umane e finanziarie; le uniche forme di cooperazione rilevate sono quelle tra comuni limitrofi, che co-finanziano l'acquisto e la gestione di un'unica biblioteca mobile. Non si rilevano quelle forme di *partnership* con associazioni volontarie, gruppi di cittadini, istituzioni, enti che invece caratterizzano l'esperienza italiana (e anche francese, ma su questa ora non ci soffermiamo). L'alleanza con soggetti esterni segna il punto più alto e insieme più basso della via italiana alle "biblioteche fuori di sé": su un piatto della bilancia pesano gli effetti della scarsa continuità di apporto da parte

dei volontari, l'assenza di garanzie sulla loro preparazione professionale, il supplemento di fatica a cui il bibliotecario è sottoposto da un negoziato spesso estenuante; sull'altro piatto pesa il valore civile, prima ancora che culturale, della "chiamata a correo" che la biblioteca opera nei confronti dei cittadini, invitandoli a dismettere il ruolo di semplici fruitori del servizio per diventare coprotagonisti, grazie appunto alla gestione di un punto prestito, alla concessione di uno spazio, alla creazione di una complicità con la biblioteca.

- 4) *Varietà/uniformità*: l'ultima direttrice lungo la quale corre la differenza tra Scandinavia e Italia si declina relativamente alle tipologie di "biblioteche fuori di sé". Mentre nel primo caso l'unica modalità di uscita della biblioteca dalle mura è su ruote, nel secondo caso la pluralità di tipologie rilevate non assegna al bibliobus il monopolio delle soluzioni operative, ma al contrario lascia spazio ad una varietà di soluzioni che inverte il luogo comune sulla creatività italiana: piazze, strade, giardini, spiagge, campeggi, negozi, bar, saloni di bellezza, mercati e supermercati, stazioni e discoteche, e numerosi altri luoghi pubblici o aperti al pubblico diventano potenziali presidi della lettura. Una gestione alla scandinava di un bibliobus svenerebbe anche la più ricca delle biblioteche italiane; la scelta delle quattro ruote, minoritaria in Italia, nasce perlopiù non da acquisti finalizzati, ma da alleanze con aziende di trasporto locale, che mettono a disposizione del comune un veicolo dismesso, spesso in condizioni di funzionamento non ottimali, e non certo atto allo scopo. Difficoltà gestionali enormi hanno impedito in alcuni casi il decollo di pur importanti progetti (pensiamo a quello "faraonico" del Comune di Roma); in altri casi ►

hanno fatto preferire la soluzione minore dello scuolabus, in altri casi ancora hanno segnato fermi prolungati in grado di mettere alla prova la resistenza del più determinato dei bibliotecari. La strada del punto prestito all'aperto o in un edificio pubblico è risultata in Italia quella più facilmente percorribile ed in grado di produrre risultati anche nelle realtà meno provvedute sul fronte economico e meno garantite in fatto di radicamento delle abitudini di lettura. Insomma, l'arte di arrangiarsi, tutta italiana, ha dato anche nel



delle "biblioteche fuori di sé" buoni frutti.

Queste quattro direttrici hanno evidenti punti di intersezione tra loro: le biblioteche che contano su risorse umane ed economiche tali da garantire ottimi servizi decentrati, non hanno bisogno di cercarsi alleati né di dar fondo alla creatività; le biblioteche che invece non dispongono di tali precondizioni hanno bisogno di ricorrere ad ogni mezzo, ad ogni soggetto, ad ogni risorsa per far parlare di sé, per farsi conoscere, per avvicinarsi alla gente, spesso a rischio di improvvisazioni e infantilismi; spesso anche a rischio del ridicolo.

La distanza tra le biblioteche mobili scandinave e le "biblioteche fuori di sé" italiane è così ampia da rendere addirittura scorretto il paragone; sui bibliobus che a centinaia percor-

rono ogni giorno le strade della Scandinavia non salgono la maggior parte delle problematiche che segnano la grama vita delle nostre biblioteche stanziali. I nostri colleghi sono già oltre le "biblioteche fuori di sé". Consoliamoci: è già inverno inoltrato, e anche oggi c'è un bel sole. Non stiamo in casa a leggere. Usciamo.

Maria Stella Rasetti

Note

¹ Cfr. R. ELIASSON - P. ALSBJER, *Uno Nilsson, Dreaming of a mobile library for the 1990s*, "Scandinavian public library quarterly", 26 (1993), 2, p. 24-26.

² Cfr. <http://www.sab.se>.

³ Cfr. <http://www.sab.se/kom/buss/index.html>.

⁴ Cfr. <http://www.bibsent.no/nbf/OM/INDEX.HTM>.

⁵ Cfr. <http://www.farkiv.ol.no/fbib/bokbuss/index.htm>.

⁶ Cfr. S.E. SVEDBERG, *Borrowing boost for bookmobiles*, "Scandinavian public library quarterly", 27 (1994), 2, p. 16. Per le informazioni più aggiornate, cfr. <http://nyhuus.deich.folkebl.no/DEICHMAN/dbavd.htm>.

⁷ Cfr. <http://farkiv.ol.no/fbib/bokbuss/eval97.htm> (il testo è disponibile solo in norvegese).

⁸ Per maggiori informazioni, cfr. il sito Internet dell'Associazione: <http://www.bf.dk/>.

⁹ Cfr. <http://www.bf.dk/publika/fillibus.htm>.

¹⁰ Cfr. <http://www.filibussen.dk/>.

¹¹ Cfr. <http://www.fla.fi/>.

¹² Cfr. T. HAAVISTO, *Mobile libraries in Finland: culture brought to your doorstep*, "Resource sharing & information networks", 9 (1994), 2, p. 114.

¹³ Tali dati sono presentati all'interno del sito dell'associazione professionale finlandese, alla pagina <http://www.kaapeli.fi/~fla/english.htm>. Presumibilmente si riferiscono all'anno 1997.

¹⁴ Cfr. T. HAAVISTO, *Mobile libraries in Finland: culture brought to your doorstep*, cit., p. 111-117.

¹⁵ Cfr. L. HIRVELA, *Transporting the library-users to the library*, "Scandinavian public library quarterly", 1991, 1, p. 27-30.

¹⁶ La storia delle vecchiette terrorizzate è stata una delle accuse più gustose mosse dai detrattori delle itali-

che "biblioteche fuori di sé"; un bibliotecario in particolare segnalò nel corso di un incontro pubblico la propria preoccupazione nei confronti delle vecchiette, che a suo dire venivano avvicinate dalle operatrici dei punti prestito e molestate finché non si fossero piegate a prendere almeno un libro in prestito. L'idea veramente deliziosa delle vecchiette vittime di agguati non fu lasciata cadere, ma servì da spunto per il titolo di una delle relazioni al seminario nazionale "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi e profumi", che si svolse a Castelfiorentino nel 1995 (cfr. M. GAGGELLI - S. MARROCCHESI, *La biblioteca terrorizza le vecchiette: tecniche e metodi per la cattura di nuovi lettori*, dattiloscritto riprodotto. Il testo dell'intervento è stato pubblicato, con modifiche, con il titolo *Un sistema stellare per esportare biblioteca*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 12-14).

¹⁷ Si forniscono qui di seguito gli indirizzi Internet dei servizi di biblioteca mobile delle principali biblioteche svedesi: Biblioteca di Mark: http://www.mark.se/se_o_uopp/kultur/bibliotek/Hb/txtbokbussen.htm; Biblioteca di Ängelholm: <http://www.engelholm.se/bokbuss2.htm>; Biblioteca di Herrljunga: <http://www.herrljunga.se/kultur/bokbusse.htm>; Biblioteca di Norrköping: <http://www.nsb.norrkoping.se/bussen/bokbusen1.htm>; Biblioteca di Halmstad: <http://www.halmstad.se/kultur/trid/bibliotek/bokbuss.asp>; Biblioteca di Kumla: <http://www.hoe.se/org/institut/esa/adb/biblio/Hemsidor/Borg/hemsida5.htm>; Biblioteca di Eksjö: <http://www.gy.eksjo.se/biblioteket/bokbuss.html>; Biblioteca di Bengtsfors: <http://www.bengtsfors.se/bibliotek/bokbusse.htm>; Biblioteca di Krokom: <http://www.krokom.se/kultur/hbokbussen.htm>; Biblioteca di Västerås: <http://www.bibliotek.vasteras.se/hb/bussindex.htm>; Biblioteca di Hörby: <http://www.htp.se/horby/op06.html>.

¹⁸ Cfr. K. THULIN, *Book boat service in the archipelago of Stockholm*, "Resource sharing & information networks", 7 (1992), 2, p. 81-85.

¹⁹ La prima edizione del Festival si è svolta nel 1990 (cfr. R. ELIASSON - P. ALSBJER - U. NILSSON, *Dreaming of a mobile library for the 1990s*, "Scandinavian public library quarterly", 26 (1993), 2, p. 24-26). La seconda edizione è del 1994.

²⁰ Per informazioni sul Festival, può essere consultato il programma al seguente indirizzo Internet: <http://www.st.fylkesbibl.no/bbuss98.htm>.

Lavori in corso

Libri alla nutella a Castelpiano (AN)

Prendete un paesino di tremila abitanti della provincia marchigiana. Prendete un vecchio centro di lettura inattivo da molti anni, dimenticato da dio e dagli uomini. Aggiungete un assessore alla cultura e una bibliotecaria con la voglia di sperimentare qualcosa di nuovo, ed ecco che avrete i libri alla nutella a Castelpiano. I fatti: duemila volumi in tutto, un numero di prestiti annuo che non raggiunge le tre cifre. Come uscirne? Uscendo dalla biblioteca. E infatti dall'aprile scorso la biblioteca ha aperto un proprio punto prestito nel discount del paese, proprio dietro le casse, dove i clienti indugiano a sistemare sacchetti nel carrello. I numeri: quasi il

40% di crescita dei lettori e dei prestiti in un anno. Certo, si tratta di una crescita misurata su numeri di partenza molto piccoli, ma il successo è innegabile. Tant'è vero che dopo i primi due mesi di sperimentazione nel discount, la biblioteca è stata invitata ad aprire un punto prestito settimanale anche al supermercato locale (potere della concorrenza...). Insomma, niente male, per una piccola ma grintosa biblioteca (info: Biblioteca comunale, via Caciampa, 1 - 60031 Castelpiano (AN) - tel. 0731 813401, fax 0731 812350).

Libri in birreria a Pomigliano d'Arco (NA)

Nel grosso centro napoletano (48.000 abitanti) la biblioteca



Una delle due "bibliorrierie" di Pomigliano d'Arco

comunale è stata aperta circa dieci anni fa, senza mai uscire dal ruolo di deposito librario inaccessibile. Negli ultimi anni la sinergia positiva avviata tra Consiglio di biblioteca e Comune ha consentito l'avvio del prestito domiciliare, l'acquisto di un computer e di una fotocopiatrice, e l'avvio delle sezioni di narrativa per adulti e ragazzi, di cinema e teatro. In una situazione segnata da mille comprensibili difficoltà, il decollo della nuova biblioteca, di fatto sconosciuta ai non studenti, è passato attraverso l'apertura di punti di lettura e prestito presso due birrerie ("Berlin" e "Labirinth") e un negozio di parrucchiere ("Antoine"). I gestori degli esercizi hanno allestito a loro spese uno spazio dedicato all'esposizione dei libri (una sessantina alla volta), e sono anche responsabili di tutte le operazioni di selezione dal catalogo, di prestito e di custodia. Adirittura rispondono personalmente dell'eventuale perdita o danneggiamento dei libri. L'iniziativa ha provocato molta meraviglia, trasformata poi in curiosità e voglia di saperne di più. I libri sfogliati o letti finora sono stati una cinquantina; gli autori più gettonati Isabel Al-

lende, Alessandro Baricco e Manuel Vasquez Montalban. Si è creato un piccolo "zoccolo duro" di lettrici presso il negozio di parrucchiere, a cui si aggiunge un significativo "ritorno" in biblioteca, i cui effetti andranno misurati nel tempo. Da segnalare l'assoluta novità della birreria nella tipologia dei luoghi pubblici con vocazione a punti di lettura e prestito, e il coinvolgimento "militante" dei gestori (info: Vincenzo Sodano, Consiglio della biblioteca di Pomigliano d'Arco (NA), fax Comune 081 5217206).

Hasta la victoria siempre a Caorle (VE)

La Biblioteca comunale di Caorle ha vinto il primo premio al concorso indetto dalla Sezione Veneto dell'AIB sulle esperienze di innovazione in biblioteca con BIBLOBUS. Ancora una biblioteca fuori di sé sugli scudi, con tanto di riconoscimento ufficiale per il carattere creativo, la semplicità e l'efficacia della soluzione adottata: libri su ruote, e via andare (info: Biblioteca Comunale, via del Passarin, 30021 Caorle (VE), tel. 0421 219255, fax 0421 81160).

Libri al parco a Empoli (FI)

I vènti di Castelfiorentino, la madre di tutte le BFS, sono arrivati a soffiare sulla vicina Empoli, dove nel mese di luglio è stato attivato per la prima volta un punto-prestito in un parco cittadino, in concomitanza con le manifestazioni estive rivolte al pubblico giovanile. I risultati non si sono fatti attendere: in un mese sono andati in prestito moltissimi volumi, grazie al lavoro dei volontari della locale pubblica assistenza, che hanno promosso la biblioteca con un entusiasmo contagioso, distribuendo - oltre ai libri - palloncini, segnalibri ed altri graziosi biblio-gadget. I clienti catturati al parco si sono rivelati quasi sempre "nuovi acquisti" per l'austera biblioteca cittadina, situata in un possente edificio del centro storico, e segnata nell'immaginario collettivo dallo stigma della Cultura e della Ricerca (C e R rigorosamente maiuscole).

Il teorema delle BFS ha trovato nelle fresche sere empolesi una nuova dimostrazione: nello stesso periodo la sede centrale ha sperimentato l'apertura notturna, totalizzando un numero inferiore di contatti e prestiti. Nulli i costi di allestimento: tavoli, ombrelli-gazebo e piante ornamentali appartenevano all'organizzazione dell'Estate empolese, mentre i complementi d'arredo facevano parte del corredo di cui la biblioteca dispone per le sue iniziative in sede. I libri persi sono stati 2 sui 500 trasferiti al parco: un buon risultato, tenuto anche conto che la biblioteca ha delegato a volontari la distribuzione e il ricovero notturno dei libri (info: Biblioteca comunale "Renato Fucini", via Cavour, 36 - 50053 Empoli (FI), tel. 0571 757840, fax 0571 757832, e-mail: HYPERLINK mailto:biblioteca@comune.empoli.fi.it, biblioteca@comune.empoli.fi.it)

Roma caput mundi del fuori di sé

Dopo i successi di "biblioteca al parco", le comunali di Roma questa estate hanno fatto davvero le cose in grande, uscendo in parchi, giardini e spazi dell'Estate romana, per proporsi con una ricca serie di attività all'insegna della promozione della lettura: dal prestito all'aperto all'organizzazione di giochi e laboratori di lettura per ragazzi, da incontri con autori all'accesso a postazioni informagiovani, fino ad arrivare alle vetrine delle manifestazioni in programma nelle singole biblioteche per tutto l'anno.

Uscire all'aperto per il Sistema bibliotecario romano è stato un modo per contattare un pubblico nuovo e vario in luoghi diventati ormai classici per l'Estate romana: Parco degli Scipioni, Le Capannelle, Piazza San Giovanni, Ostia Lido, Cineporto e Massenzio, Tiburtino III; non sono mancate le ville (Villa Gordiani e Villa Mazzanti) e gli spazi verdi adiacenti alle biblioteche stesse (Borromeo, Galline Bianche e Fucini), fino ai giardini che circondano la biblioteca di Villa Mercedes e il terrazzo della biblioteca di Villa Leopardi. I luoghi scelti e le occasioni promozionali realizzate sono state eterogenee, vedendo le biblioteche presenti con modalità differenti: libri sul mare a Ostia, incontri musicali sulla terrazza di Villa Leopardi, musica e lettura sudamericana alle Capannelle, giochi e letture per ragazzi al Parco degli Scipioni, animazioni di lettura al sabato e domenica alle Ville Mazzanti e Gordiani. Nei casi in cui la biblioteca si è spostata nel giardino adiacente, la lettura all'aperto è andata ad arricchire i servizi "dentro le mura" della biblioteca stessa, che ha aperto in orario serale. Non è stato trascurato il linguaggio multimediale: a Cineporto e Massenzio sono stati allestiti spazi per la ➤

navigazione in Internet, la consultazione di cd-rom e altri strumenti di informazione.

L'iniziativa, che ha coinvolto 13 delle biblioteche del sistema, ha trovato il proprio compimento informativo del graziosissimo dépliant *E adesso sfogliami*, con tutte le informazioni utili per non perdersi neppure un'occasione. Non sono mancati i premi: a chi ha avuto la pazienza e la tenacia di raccogliere almeno 6 segnalibri di biblioteche diverse, è stata donata una t-shirt con il logo della manifestazione. Insomma, Roma ha dimostrato ancora una volta di essere la vera caput mundi, anche nel fuori di sé. Non a caso l'esperienza si è guadagnata la copertina del n. 7/98 di "AIB notizie" (info: Sistema delle biblioteche e centri culturali del Comune di Roma, Ufficio promozione comunicazione e immagine, tel. 06 67102831 opp. 06 6797689).



Castelfiorentino. Il punto-prestito attivato dalla biblioteca nel parco cittadino